

**DAL VALDARNO** Una quarantina di persone a Napoli con l'associazione «Liberarte» di San Giovanni

# Viaggio nel Rione sanità alla scoperta del riscatto sociale

Un gruppetto di giovani del quartiere dettero vita ad una prima cooperativa «La Paranza», dietro la spinta e la guida del loro parroco, don Antonio Loffredo, uomo geniale che ha creduto in loro guardando lontano e al loro futuro.

Le Catacombe del cosiddetto Miglio Sacro dieci anni fa registrarono 4-5000 visitatori, nel 2018, 120.000.

Ma il riscatto di quest'area con cattiva fama non si è più fermato, sotto la spinta di questo parroco coraggioso che ha messo a disposizione chiese della sua parrocchia, facendole diventare veri centri di aggregazione e formazione di giovani



Il gruppo nei Quartieri Spagnoli sulla scala che porta alla chiesa del Monte Calvario

DI PAOLA CONTI

**S**aper scegliere un percorso, una vacanza, un viaggio può essere davvero dono di Dio, perché ogni volta si attua un cambiamento se l'anima è predisposta a vedere il bello, ad ascoltare l'altro che incontra, con l'intelligenza e il cuore a capire la diversità che arricchisce. Nel Valdarno, l'associazione culturale «Liberarte» di S. Giovanni, ci prova ad offrire opportunità che aiutano in tal senso. Città e luoghi meravigliosi in Italia non mancano, al contrario costituiscono un così ricco patrimonio che per visitarne almeno una parte occorrerebbero due vite. Ecco perché è anche importante orientarsi verso luoghi, regioni, che hanno bisogno di essere meglio conosciute, apprezzate non tanto per la loro indiscussa bellezza quanto per lo sforzo umano che stanno facendo per rialzarsi dopo fatti naturali drammatici che le hanno colpite o riscattarsi da una dignità calpestate, sottoposte ad emarginazione, indifferenza, abbandono da parte di chi, invece, ha contribuito a disumanizzarle con comportamenti criminali pubblici e/o privati. La regione Abruzzo (compreso il suo capoluogo L'Aquila), e Napoli nei suoi quartieri più disagiati e criticati (Scampia e Stella con il famoso Rione Sanità) sono stati itinerari recenti proposti da «Liberarte». Stanco ma soddisfatto un gruppo di quaranta soci, domenica sera, 7 aprile, è rientrato dopo un impegnativo quanto interessante percorso (tre giorni) nella bellissima città campana: iniziando dal Rione Sanità (40-50.000 abitanti), terminando con il quartiere degli Spagnoli. Alla base, relazioni umane suffragate da guide speciali: giovani con formazione che è andata oltre le competenze, per approfondimento culturale legato al senso di appartenenza al proprio territorio e al proprio quartiere. Una passione che precede la professionalità. Per parlare di riscatto sociale riguardo a queste aree della città, sarebbe utile raccontare la loro antichissima storia e le vicende che le hanno consegnate alla contemporaneità. In estrema sintesi, specialmente per quella del Rione Sanità: posizione e presenza di grandi formazioni calcaree, insieme ad una fitta vegetazione la destinarono, per esigenza di spazio, a luogo di sepoltura fuori dalle cinta murarie. Nei secoli avvenne l'urbanizzazione portandole operatività e ricchezza, in funzione anche e soprattutto dei bisogni delle vicine reggie dei governanti e loro seguito, fino a quando la reggia nuova sulla collina di Capodimonte pose il problema di creare una diversa e più agevole viabilità; iniziata nel periodo francese da Giuseppe Napoleone fu portata avanti da Gioacchino Murat (1809). L'esistente ponte Sanità, infatti, opera di Nicola Leandro, collegò la nuova residenza del re al centro urbanistico, superando l'articolato vallone del Rione, incidendo però sul suo declino economico. Quello che un tempo poteva apparire negativo, ossia l'aspetto catacombale e cimiteriale di quest'area, oggi, per le sue caratteristiche strutturali, creative di carattere estetico/pittorico e metodi di sepoltura uniche al mondo, costituisce una grande attrazione. La loro riscoperta e cura è merito di un gruppetto di giovani

del quartiere che dettero vita ad una prima cooperativa «La Paranza», dietro la spinta e la guida del loro parroco, don Antonio Loffredo, uomo geniale che ha creduto in loro guardando lontano e al loro futuro. Le Catacombe del cosiddetto Miglio Sacro (S. Gennaro extra moenia; S. Gaudioso; S. Severo; Cimitero Fontanelle) dieci anni fa registrarono 4-5000 visitatori, nel 2018, 120.000. Ma il riscatto di quest'area con cattiva fama non si è più fermato, sotto la spinta di questo parroco coraggioso che ha messo a disposizione chiese della sua parrocchia, facendole diventare veri centri di aggregazione e formazione dei giovani, fra cui: la restaurata Basilica di S. Severo, sede dell'orchestra «Sanitansable» e dello studio di registrazione «Apogeo Records», la sacrestia, palestra per attività sportive; la chiesa di S. Vincenzo, sede del «Nuovo Teatro Sanità». Il proliferare delle attività ha fatto nascere cooperative, sempre dal basso, coordinate dalla presidenza della Fondazione Comunità S. Gennaro, che ha dato e dà lavoro a molti giovani, indirizzandoli a nuove professionalità. Questo un modello con il quale il Rione Sanità ha potuto rinascere e ritrovare dignità dando beneficio all'intero quartiere. Il viaggio ha coinvolto tanto altro ancora, dove una paranza di volontaria disponibilità umana, in particolare attenzione per la crescita dei bambini e adolescenti (Centro dei Cristallini), di sensibilità verso il bello e cura del patrimonio artistico sia di natura laica che religiosa, di colore locale derivante da suoni e timbri propri della latinità più meridionale, insaporita dal profumo della lussureggiante vegetazione, ha acceso un fuoco di contiguità fraterna, aperto la mente a scenari di speranza per una nuova umanità. Inoltre, il gruppo ha apprezzato la capacità di accogliere di questo popolo che nonostante la sventura o situazione avversa sa sorridere, accettare, consapevole del privilegio del suo rapporto diretto con Dio, tramite la bellezza di cui intorno l'ha inondato. Non esiste un confine fra terra e cielo, la bellezza dell'una è il prolungamento dell'altro e viceversa, per questo forse il filo tra vita e morte, secondo la sua cultura, le sue tradizioni e comportamenti non si interrompe. È stato proprio al cimitero delle Fontanelle scoprire la naturalità di questo rapporto, con fede nell'al di là, per le grazie individuali che riceve quando chiede aiuto, oltre alla sua ferma credenza di salvare le anime del purgatorio con la preghiera. Una oasi di sosta-alloggio nel viaggio, Casa Tolentino, ex monastero degli Agostiniani (XVII sec.) ora nella gestione della cooperativa «S. Nicola da Tolentino», nata come «spin off» della già nota «La Paranza» nel 2014; risultato del Progetto Napolixenia finanziato dalla **Fondazione con il Sud** per l'integrazione lavorativa dei cittadini e la valorizzazione dei Quartieri Spagnoli. Luogo elevato di pace e di bellezza, immerso nel verde con l'affaccio sullo straordinario Golfo di Napoli e la calma visione del Vesuvio addormentato. L'intensità del percorso non ha consentito al gruppo di godere nella giornata a lungo lo splendore di questo quadro, ma solo rivolgergli fuggitivi sguardi, sufficienti però a non dimenticarlo.

